SOROPTIMIST
INTERNATIONAL D'ITALIA
Club Pavia

Presentazione Service

Per una crescita responsabile

A cura di Maria Enrica Quagliotti

Un particolare ringraziamento va a Margherita Castano, vera amica sincera e generosa del club di Novara, che ha dato la possibilità alla presidente del Soroptimist di Pavia, Maria Enrica Quagliotti, di creare un proficuo e utile connubio tra il Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento di Psicologia dell'Università di Pavia, nella persona della professoressa M. Assunta Zanetti, Soroptimista e fautrice materiale del convegno, Anna Pia Verri, Soroptimista e docente dell'Ateneo Pavese, e la senatrice Elena Ferrara con l'avvocato Paolo Picchio. Sono onorata di ospitare nei lavori del Convegno la Senatrice Elena Ferrara, in passato professoressa presso la scuola secondaria di primo grado e prima firmataria del disegno di legge e fautrice della legge 71/2018 *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo* che è stata approvata mercoledì 17 maggio e l'avvocato Paolo Picchio padre della prima vittima riconosciuta ufficialmente del *cyberbullismo*, Carolina. Ringrazio, inoltre, Renata Crotti, rettrice del collegio universitario "Giasone del Maino" che ci ospita, le autorità presenti, le socie, gli esperti, gli amici che sono qui con noi in questo sabato di maggio a partecipare all'evento che il Soroptimist di Pavia ha proposto e voluto con tanta, tanta insistenza e determinazione. Tutti noi siamo consapevoli dell'importanza e dell'urgenza di troncare il *Cyberbullismo*, fenomeno particolarmente subdolo, che di questi tempi sta dilagando nella nostra società e vede tristemente protagonisti i nostri giovani. Certamente non solo l'informazione, ma soprattutto la formazione degli operatori scolastici e delle famiglie, risulta fondamentale per far scudo contro questa calamità. Noi Soroptimiste confidiamo e vogliamo credere nel lavoro degli esperti, degli educatori e dei nostri governanti e cerchiamo di sostenerli ed accompagnarli in questo arduo cammino. Buon lavoro a tutti nella speranza che la collaborazione possa tutelare i giovani e che il nostro lavoro li aiuti ad evitare "trappole" così pericolose durante la loro crescita.

La Presidente

Soroptimist Club di Pavia

Crescere bene nella rete:
un percorso di consapevolezza all'uso dei social e prevenzione del cyberbullismo

Responsabile Progetto

Prof.ssa Maria Assunta Zanetti

Operatori

Dott. ssa Alexandra Berndt
Dott.ssa Valentina Percivalle
Dott. Marco Costanzo
Dott. Massimo Di Giulio
Dott.ssa Rossella La Motta
Dott.ssa Elisabetta Piccinno
Dott.ssa Fabiola Rinaldi
Dott.ssa Daiana Rodigari

PREMESSA

Appare attualmente indiscusso il peso che la Rete, in particolare i Social Network, hanno sulla vita quotidiana di adolescenti e adulti. Internet rappresenta oggi un vero e proprio ambiente di vita per ogni individuo, creando così nuove modalità relazionali, di costruzione identitaria, di apprendimento e narrazione di sé.

Si va sempre di più verso una situazione di integrazione tra il mondo reale e quello digitale, che attualmente non appaiono più due sfere separate della vita di ogni individuo, ma si pongono su un unico continuum (Rivoltella, 2014). Per tale motivo, come ogni ambiente di vita, anche la rete è in grado di presentare immense opportunità, ma anche potenziali rischi, di cui gli adolescenti, ma anche gli adulti stessi, sono spesso poco consapevoli. Un fenomeno che sta crescendo, per numero è quello del *cyberbullismo* che vede per attori e vittime adolescenti e preadolescenti inconsapevoli dei rischi a cui sono esposti. La scuola, intesa sia come istituzione formativa che comunità radicata su un territorio, non può delegare ad altri attori ma ha il compito di affrontare questa emergenza educativa attivando percorsi di consapevolezza per evitare che derive negative nell'utilizzo dei Social possano creare reali situazioni di rischio. Il *cyberbullsimo* rappresenta non soltanto una realtà sempre più diffusa nel vissuto quotidiano degli adolescenti, ma altresì un insieme di condotte aggressive che gli adolescenti percepiscono come una concreta minaccia al loro ben-essere psicofisico e relazionale ma di cui non dispongono di adeguati strumenti per contrastarlo.

I ragazzi che oggi frequentano le scuole superiori sono i cosiddetti “nativi digitali”, la prima generazione completamente cresciuta –e formatasi– in una connessione intima al web e che ha sviluppato le proprie occasioni e modalità di relazione e ha strutturato il proprio linguaggio attraverso i social networks. Il Progetto si rivolge quindi alla generazione di ragazzi per i quali i *personal devices* non sono considerati un mero strumento di comunicazione, ma una vera e propria estensione di sé stessi e una piazza da abitare dove il confine tra reale e virtuale non sempre è definito.

La necessità di costruire percorsi su questo fenomeno complesso che struttura la formazione delle nuove generazioni e di sviluppare strategie di prevenzione degli usi “aggressivi” del web 2.0 si impone pertanto come un’opzione non rinviabile per la scuola intesa come comunità di studenti, docenti e genitori.

Il Progetto parte da tale assunto e articola le proprie modalità di intervento tenendo conto anche di un ulteriore elemento imprescindibile: ogni attività volta a indagare e prevenire il fenomeno, ogni azione tesa a prevenire usi prevaricatori del web e quindi incentivare un uso responsabile della rete non può prescindere da una parte dal coinvolgimento attivo dei ragazzi in tutti gli *steps* dell’intervento, dall’altra dalla ricomposizione della “frattura linguistico/culturale” tra le generazioni che l’innovazione tecnologica ha prodotto nell’ultimo ventennio.

Due dati particolarmente interessanti emergono dall’indagine condotta su un campione di adolescenti italiano, in occasione del Safer Internet Day 2016:

- il 32% ha paura di subire atti di Cyberbullismo
- Il 30% teme di praticarlo senza accorgersene.

Tali dati rivelano come, nonostante i ragazzi siano utilizzatori quotidiani e costanti di questi mezzi, dimostrino una grande mancanza di consapevolezza rispetto a quali atti siano leciti e quali, invece, possano rappresentare una violazione dei diritti altrui/ una violenza sugli altri. Si evidenzia, quindi, una importante mancanza di riconoscimento della responsabilità individuale e di gruppo sugli agiti; variabile invece più riconoscibile quando si tratta di atti compiuti nella vita reale.

Una più profonda comprensione del concetto di responsabilità permette, invece, una navigazione certamente più sicura, ma anche più produttiva, perché mette lo studente in grado di sfruttare a pieno le immense potenzialità offerte oggi dal web, senza cadere in rischi o comportamenti negativi.

OBIETTIVI

Lavorare con gli studenti sul mondo dei Social Network e su Internet, in particolare a partire dal concetto di responsabilità individuale e collettiva, al fine di:

- innalzare la consapevolezza degli adolescenti rispetto ai possibili rischi, di varia natura, che un mondo così variegato e complesso può comportare;
- favorire il riconoscimento delle potenzialità che offre, in termini di facilitazione dei processi relazionali, conoscitivi e di costruzione del sé;
- sviluppare strategie di riflessione e fronteggiamento attivo, sia individuali che condivise, circa le possibili situazioni di rischio on line.

IL PROGETTO

Il progetto CBNR (Crescere Bene Nella Rete) è stato svolto durante l'anno scolastico 2016/2017 dal dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento dell'Università di Pavia in collaborazione con il Centro di Media Education (CEM).

Sono state coinvolte 47 classi, appartenenti a 8 scuole, delle province di Pavia e Milano, come è possibile osservare nella tabella 1.

CASTEGGIO	I.C.Casteggio	2A, 2B, 2C, 2D, 2E	Scuola Secondaria di Primo Grado
VIGEVANO	I.C. Piazza Vittorio Veneto	2A, 2B,2C,2D,2E,2F	Scuola Secondaria di Primo Grado
		1a CLASSICO, 1a SCIENTIFICO	Scuola Secondaria di Secondo Grado
VOGHERA	Istituto Sacra Famiglia	1A, 2A, 3A, 3B	Scuola Secondaria di Primo Grado
		1a SCIENTIFICO	Scuola Secondaria di Secondo Grado
DORNO	I.C.Garlasco	2A,2B	Scuola Secondaria di Primo Grado
GARLASCO		2B,2C	
GROPELLO		2C	
SAN MARTINO SICCOMARIO	Istituto Marie Curie	2A,2B,2C	Scuola Secondaria di Primo Grado
LARDIRAGO	I.C. Vidigulfo	2E,3E,3F	Scuola Secondaria di Primo Grado
BELGIOIOSO	I.C. Belgioioso	2A,2B,2C,2D,2E	Scuola Secondaria di Primo Grado
LINAROLO		2A	
ROZZANO	Istituto Calvino	1A, 1B, 1D LICEO 1A,1B,1C,1D ITE	Scuola Secondaria di Secondo Grado
NOVERASCO		1A,1B,1C,1D ITAG 1E, 1C LICEO	Scuola Secondaria di Secondo Grado

Tabella 1

Lo scopo del progetto è stato quello di sensibilizzare ragazzi e professori riguardo al tema incombente e sempre più attuale del *cyberbullismo* e di fornire loro conoscenze e tecniche di utilizzo consapevoli del mondo dei social.

Il progetto è stato articolato in tre fasi: una preliminare, nella quale è stato somministrato il questionario CQ (Cyberbulling Questionnaire) per indagare le abitudini di utilizzo della rete e la percezione del fenomeno cyberbullismo, e due operative di confronto e lavoro coi ragazzi.

Durante gli incontri, grazie alla cosidetta *Mappa dei Socia*l, si è cercato di scoprire le conoscenze e le abitudini dei ragazzi riguardo alle reti digitali, il modo nel quale ogni giorno si rapportano ai social e come la "vita virtuale" è o meno in relazione con quella "reale". Successivamente, attraverso la narrazione di una storia che aveva come protagonista una ragazza vittima di *cyberbullismo* da parte di alcune sue compagne di scuola, sono stati indagati gli aspetti emotivi legati agli episodi di violenza perpetuati online.

Attraverso incontri nelle singole classi si è proceduto inizialmente a discutere emerse dei dati raccolti attraverso il questionario CQ. La lettura dei dati ha permesso negli incontri operativi di restituire agli studenti la percezione del fenomeno e la consapevolezza della sua gravità e pervasività, analizzando e approfondendo a fondo molte delle tematiche emerse dai ragazzi durante la discussione, si è, inoltre, parlato di privacy, sicurezza e dell'impatto che le azioni online possono avere sulla vita di tutti i giorni. In particolare ci si è soffermati su aspetti legati a un utilizzo inappropriato della rete ed è stato posto l'accento sui meccanismi, quali disimpegno morale, che spesso sono la causa del verificarsi di episodi spiacevoli, e sul ruolo, attivo o passivo, e quindi la responsabilità che ciascuno ha nella adozione di comportamenti potenzialmente lesivi o denigranti.

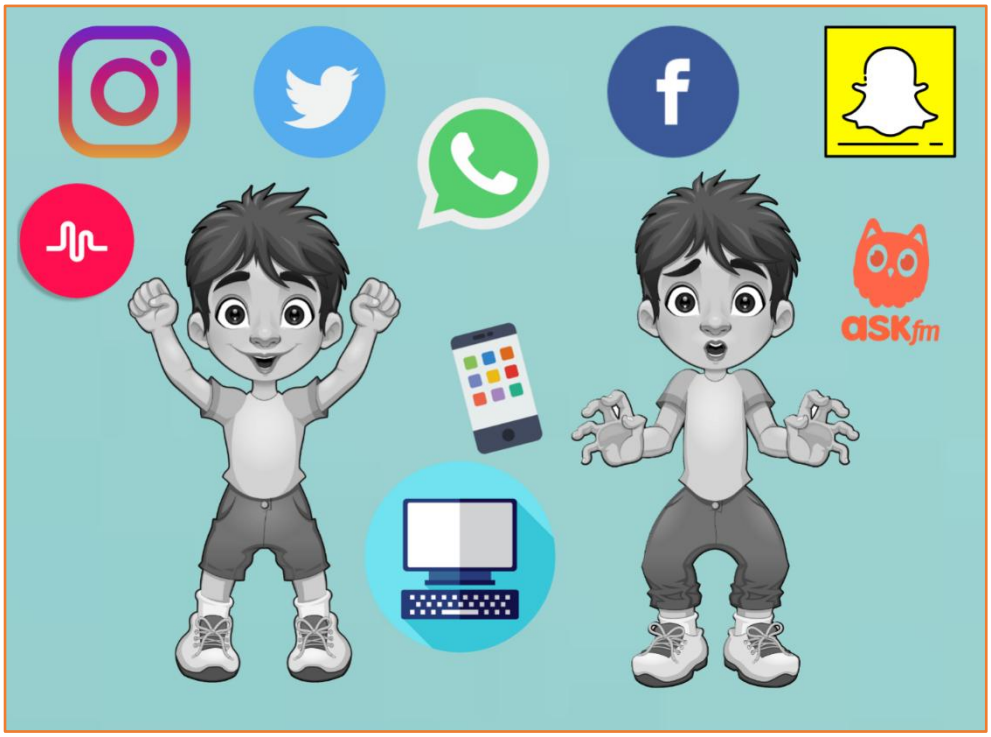
Si è lavorato, da un lato, sull'innalzare la consapevolezza dei partecipanti mettendo l'accento sulle esperienze da loro riferite in merito ad episodi di cyberbullismo: è stato chiesto se fossero mai stati bulli, vittima, sia bulli che vittime o completamente esterni ad esperienze di questo tipo.

Dall'altro si sono forniti elementi, anche teorici, per meglio conoscere le caratteristiche e profili rispettivamente del *cyberbullo* e della *cybervittima* in termini di genere (maggiore probabilità maschi o femmine), di caratteristiche e peculiarità, abilità nell'utilizzare strumenti elettronici o eccessiva timidezza e mancanza di autostima, di motivazioni ascrivibili alle categorie bullo o vittima, come insoddisfazione, desiderio di ferire i sentimenti dell'altro o il non reagire alle provocazioni. Si anche indagata la dimensione socio relazionale e le ripercussioni sulle vittime in relaziona anche all'adozione di comportamenti non funzionali, isolamento, tentativo di suicidio, depressine, ecc.). L'accento è stato messo inoltre sui meccanismi di autoassoluzione adottati (vedi meccanismi di disimpegno morale) per giustificare le proprie condotte e il non rispetto delle norme, e sulla mancanza di empatia presente nei diversi attori.

In questo modo è stata restituita una fotografia della classe e spunti di riflessione sulle condotte al fine di consentire agli insegnanti di adottare strategie di prevenzione del fenomeno attraverso una maggior consapevolezza dei ragazzi all'uso della rete e saper fornire adeguate strategie per contrastare abitudini scorrette dei giovani in rete .

È interessante osservare come nel corso degli incontri i ragazzi si siano aperti sempre di più, raccontando esperienze personali e riuscendo ad acquisire punti di vista differenti dai propri, dando voce ai loro pensieri ma allo stesso tempo mettendosi in discussione.

Il ritratto dei ragazzi che l'esperienza pratica ha permesso di rilevare è duplice: da una parte tutti si sono mostrati entusiasti e con una atteggiamento positivo verso l'utilizzo della rete, dall'altra, però, si è potuto anche rilevare profili di giovani spaventati, inconsapevoli e in difficoltà nel trovare un equilibrio nel vortice del mondo digitale.



Sicuramente il lavoro è stato molto apprezzato dai partecipanti, ai quali sono state fornite conoscenze pratiche riguardo l'utilizzo dei social, ma anche un bagaglio di competenze indispensabili per il loro sviluppo. Tra queste è necessario sottolineare l'importanza dell'empatia, della resilienza e della consapevolezza, sia dei rischi a cui si può andare incontro che sul peso delle proprie azioni.

Anche i professori hanno tratto beneficio da questa esperienza, che ha fornito loro l'occasione di conoscere e approfondire maggiormente il mondo spesso sconosciuto dei loro alunni. È stata proposta loro una visione più aperta ed accogliente verso i social network e sono stati invitati a porsi in modo propositivo verso la rete, per poter aver accesso a un canale in più per relazionarsi coi loro studenti.

Gli operatori avevano tutti un'età compresa tra i 22 e 25 anni, questo ha permesso un metodo di educazione alla pari che ha consentito ai ragazzi di porre domande in maniera libera, di soddisfare la loro esigenza di raccontarsi, e di sentirsi capiti e guidati nella loro esperienza digitale.

Durante lo svolgimento del progetto sono emersi alcuni aspetti che possono essere migliorati, primo fra tutti quello della durata. I ragazzi, gli insegnanti, ma anche gli operatori si sono resi conto della necessità di aumentare il numero di incontri con le classi per poter approfondire al meglio le tematiche proposte.
L'ideale sarebbe progettare un percorso longitudinale che accompagni i ragazzi per tutto il loro percorso scolastico: dalla scuola primaria fino alla secondaria, che possa così seguirli dai loro primi contatti, ancora bambini, coi social, fino a quando, ormai giovani adulti, si affacceranno a un mondo ricco di opportunità e di relazioni sempre più complesse.
Il lavoro svolto ha messo in luce che i passi da fare per rendere i ragazzi consapevoli e abili in questi nuovi mondi sono ancora tanti, ma indispensabili. Il progetto *Crescere Bene Nella Rete* deve essere, quindi, un punto di partenza: è chiara la necessità che gli insegnanti, i genitori, i contesti educativi e quelli ricreativi formino una rete che sia una base sicura a cui i ragazzi possano fare riferimento in caso di bisogno, ma anche un trampolino di lancio verso l'esplorazione consapevole. A tal fine è necessario che il mondo degli adulti per primo si attivi per affrontare in maniera positiva e costruttiva i cambiamenti che la società attuale porta a fronteggiare e le necessità che i giovani abitanti di questo mondo sempre più digitale hanno.

Dicono di noi

“Le attività degli incontri sono state utili e coinvolgenti. Avete saputo creare fin da subito un clima allegro, sereno e collaborativo con gli alunni i quali hanno ricambiato con interesse”

“Sentire gli alunni parlare di social è stato utile anche per me”

“Mi sento davvero di fare i complimenti a voi per aver saputo conquistare i ragazzi velocemente ed averli interessati”

“Il riscontro è positivo. Ho visto i ragazzi coinvolti e partecipi e le persone che gestivano le attività mi sono sembrate capaci. Per me si può riproporre anche l’anno prossimo”

“I ragazzi hanno avuto modo di esprimersi con estrema spontaneità, fornendo impressioni e commenti sinceri e non guidati”

“Il riscontro è assolutamente positivo, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per le vostre modalità di relazione con i nostri preadolescenti: abbiamo ritenuto il vostro intervento una grande opportunità di sensibilizzazione al problema che, proprio nelle classi seconde, era emerso con prepotenza ed aveva creato disagio e preoccupazione fra noi insegnanti, fra i genitori e i ragazzi”

“Ho riscontrato una partecipazione attiva da parte del gruppo classe, nonché un notevole interesse per l'argomento con una buona conoscenza anche dei fatti di cronaca relativi.

“Mi sembra che la risposta dei ragazzi all’attività proposta sia stata positiva. Ho potuto osservare la loro partecipazione attiva.

“Il progetto secondo i ragazzi è stato utile e interessante, è servito per conoscere in modo approfondito il problema, per acquisire strategie utili a combatterlo adottando comportamenti adeguati”

“I ragazzi credono che discutere su una storia accaduta realmente sia più efficace perché consente di entrare in contatto con ciò che accade davvero ed ha un impatto emotivo più profondo”

“Il progetto è stato apprezzato soprattutto per la metodologia utilizzata e per aver avuto modo di discutere liberamente di un argomento che coinvolge ragazzi della loro età”

Anno sociale 2016-17

SOROPTIMIST
INTERNATIONAL D'ITALIA
Club Pavia